

Claudio Generali: un ricordo particolare

In molti hanno giustamente ricordato il politico, l'uomo di banca, il presidente della CORSI. Posso presuntuosamente aggiungermi ricordando qualche aspetto più nascosto dell'uomo Claudio Generali? Era leventinese d'origine, e quella valle l'ha sempre avuta nel cuore. A Dalpe aveva il suo "buon ritiro" al quale saliva appena possibile, estate o inverno che fosse. Da Dalpe raggiungeva in pochi minuti la Valascia dove poteva essere vicino al suo Ambri. E qua irrompe nei ricordi l'aneddoto di quando suo genero Hnat cambiò casacca vestendo quella bianca e lui fu costretto ad accomodarsi in piena tribuna alla Resega. Provava imbarazzo? Forse, perché l'anno seguente non lo rividi più su quella per lui probabilmente scomoda sedia. Parlare di sport mi porta alla memoria l'immagine di suo zio Luigi quando seguiva le partite del Football Club Lugano dagli spalti di Cornaredo fumando l'immancabile sigaro. Da zio Luigi, Claudio aveva ereditato quel modo di essere - fisicamente e psicologicamente - che incuteva ad un tempo attrazione e soggezione. Da papà Paolo aveva avuto in dono l'accortezza e quell'accattivante modo di sorridere che sapeva sdrammatizzare ogni situazione. Claudio Generali si appassionava ad ogni cosa che faceva ed amava parlarne. Quanti discorsi avanti e indietro tra Ticino e Svizzera interna, e quanto infervorarsi. Forse troppo, qualche volta, quando parla e riparla non vedevamo il limite di velocità e ce ne rendevamo conto solo all'arrivo dell'immancabile sanzione. Ma come si faceva e non restare incantati quando parlava delle sue letture e, soprattutto, dei libri che avrebbe voluto leggere da pensionato quale mai è stato?

Di lui mi basterebbe ricordare una sola immagine. Una sera d'estate lui e Antonella stanno, abbracciati, su un balcone splendente di sole in fondo alla val Bedretto. Guardano verso la valle e ridono. Era la gioia che solo la semplicità può regalare.

PIERENRICO TAGLIABUE